I lavori del Consiglio nazionale

(Continuazione dalla 6. pagina)

cia verso l'emancipazione del lavoro, essi lo debbono al Partito Comunista e alla sua politica, frutto della geniale impostazione del compagno Togliatti. In ogni momento egli è stato accanto ai lavoratori, di ogni categoria. In ogni agitazione egli ha detto una parola, ha dato un consiglio. Ma soprattutto il compagno Togliatti ha dato un contributo decisivo alla causa dell'unità della classe operaia, dell'unità sindacale, dell'unità tra gli operai del Nord e i contadini del Mezzogiorno.

Oggi tutti gli sguardi dei lavoratori sono rivolti a questa sala. Gli operai cacciati dalle fabbriche, i contadini curvi sui campi, i disoccupati, i diseredati, i vecchi pensionati che non hanno di che vivere, guardano oggi al compagno Togliatti e dalle loro bocche esce un solo grido: «Felice vita al compagno Togliatti, per il progresso dell'umanità».

Prende la parola subito dopo il compagno Felice Platone, a nome del comitato per i festeggiamenti a Togliatti. Egli riassume brevemente le iniziative locali e nazionali prese per onorare il capo del P. C. I. Si sofferma particolarmente sulla raccolta di fondi per una grande scuola centrale del partito, sulla campagna di abbonamenti a *Rinascita* e sui doni inviati dalle Federazioni e dai singoli compagni. A proposito della diffusione della rivista diretta dal compagno Togliatti, Platone ha annunziato che sono stati raccolti 6.000 nuovi abbonamenti e che, con essi, *Rinascita* ha raggiunto la cifra di 15.000 abbonati.

I doni inviati a Togliatti sono stati numerosissimi. Hanno inviato doni organizzazioni di partito e umili compagni. Hanno inviato doni personali dirigenti del movimento operaio internazionale come Rakosi, Pieck, Cervenkov e Bierut.

Il compagno Platone ha rievocato poi gli anni in cui Togliatti, accanto a Gramsci, fondò e diresse il Partito Comunista. Coraggiosamente, egli dice, Togliatti e Gramsci operarono allora una scelta. Da una parte si presentava loro la possibilità di proseguire negli studi, di seguire la carriera universitaria, la via che li avrebbe portati alla torre d'avorio della grande cultura. Ma Togliatti e Gramsci dedicarono tutta la loro vita, profusero tutto il loro sapere per una grande causa; per la causa del Partito Comunista. Togliatti può dire oggi di aver raggiunto quello che voleva: egli ha costruito un grande partito, egli è capo di un popolo che lo ama.

Un grande applauso saluta le ultime parole del compagno Platone. Il compagno Scoccimarro annunzia che prenderà la parola il compagno Togliatti. Tutta l'assemblea si leva in piedi in un applauso che dura a lungo.

Togliatti risponde agli auguri del Partito

Compagne e compagni, — inizia a dire il compagno Togliatti — vi ringrazio di questa manifestazione. Ringrazio delle innumerevoli manifestazioni di affetto, dei saluti di augurio che ho ricevuto in questi giorni. Ringrazio la Direzione del Partito, il Comitato Centrale, i dirigenti delle Federazioni, delle organizzazioni periferiche del Partito fino alle più piccole — le cellule ed i gruppi — che in questi giorni mi hanno ricordato, si sono rivolti a me.

Ringrazio gli organismi dirigenti di altri partiti e prima di tutto, e in particolare, il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, che ha voluto in questa occasione inviarmi il proprio augurio.

Ma io voglio soprattutto rivolgere un ringraziamento agli uomini semplici che a me si sono rivolti, che mi hanno scritto, di cui ho ricevuto non migliaia, ma decine di migliaia di lettere, con le parole che sentivo che venivano spontaneamente dall'animo loro. Essi mi hanno scritto da tutte le parti del nostro Paese ed anche da luoghi lontani dal nostro Paese, come è di quel cittadino sovietico, per esempio, che mi ha inviato un biglietto d'augurio niente di meno che da una stazione che si trova al di sopra del Circolo Polare Artico. Tutti ringrazio, fino a quella piccola bambina che mi ha scritto una lettera commovente dove dice che ha sentito parlare di me, del nostro Partito: che questo l'ha impressionata profondamente al punto che lei ha sognato, la notte, di fare essa stessa un comizio, in piazza, al popolo. Io la ringrazio di avermi raccontato questo suo sogno e le auguro che essa riesca veramente ad essere una donna nuova, una donna libera, emancipata come noi la pensiamo e che sia capace, parlando al popolo in una piazza, di dire cose giuste, cose che sappiano illuminare e guidare, in una certa misura, gli altri.

Agli uomini semplici

In particolar modo io ringrazio questi uomini semplici perchè il contatto con essi è cosa indispensabile nella vita e nell'attività nostra, è nella vita e nell'attività nostra la cosa migliore: di lì viene non soltanto la fiducia rinnovata nella certezza del successo, della vittoria delle nostre idee, ma di lì vengono i freni alle ambizioni e viene la spinta ad essere sempre precisi negli obiettivi. Nel cuore degli uomini semplici, infatti, vive sempre la speranza di liberarsi; ma in pari tempo è presente nell'animo loro la preoccupazione, la ricerca di sapere in quale modo muoversi e combattere per un obiettivo che sia raggiungibile, e giusto ad un tempo. E da questi uomini semplici noi dobbiamo apprendere.

Il compagno Togliatti aggiunge i ringraziamenti per i doni che gli sono stati inviati, particolarmente per i libri, e per le sottoscrizioni a favore della Scuola di Partito.

Ringrazio anche — egli prosegue — delle promesse che sono state unite da tanti compagni, da tante nostre organizzazioni, agli auguri che mi hanno mandato: promesse ed impegni di lavoro, alcune notevoli, altre meno, ma adeguate sempre, credo, alla capacità ed alle possibilità di coloro che le facevano. Tutte allo stesso modo io le ho apprezzate e le apprezzo: dagli impegni che possono prendere i direttori del nostro giornale che oggi è diventato in Italia, credo, il giornale di più grande tiratura o almeno che seriamente compete con i giornali di più grande tiratura, sino all'impegno che prende il semplice compagno, i quali hanno scritto che recluteranno un nuovo aderente al Partito, che diffonderanno dieci copie di più dell'*Unità*, che faranno leggere un opuscolo di più a qualche loro amico, a qualche loro conoscente.

Ringrazio coloro che hanno qui parlato e soprattutto li ringrazio per il fatto che essi hanno rievocato quegli episodi della vita, della resistenza, della lotta del nostro partito; episodi della vita, della resistenza, dell'eroismo di nostri combattenti, di comunisti i quali hanno saputo fare, sino all'ultimo, il dovere loro davanti al partito, davanti al popolo, davanti alla patria che li chiamava.

Ringrazio che si siano rievocate queste cose, qui, mentre si rivolgono a me gli auguri, perchè è per creare questo partito, e per raccogliere nelle file di questo partito milioni di uomini che io ho cercato di lavorare, di combattere, di dare quello che potevo.

«Zitte, ranocchie...»

Detto questo, permettetemi di aggiungere alcune cose. Voi sapete, forse ve l'hanno detto, che di grandi manifestazioni in mio onore io non sono mai entusiasta; non lo ero nemmeno in questa occasione. Stiano quindi tranquilli, nel «pantano» dove si agitano, avversari e nemici nostri, stiano zitti, non gracidino molto. «Zitte ranocchie me, non più timore...» mi pare di ricordare che dicesse un nostro poeta. Stiano tranquilli, chè non esiste, nel nostro partito, la possibilità di creare dei piedistalli per persone che non ne siano degne. Non esiste questo pericolo. Noi sappiamo valutare gli uomini, metterli al loro posto e giudicarli sempre criticamente.

Detto questo, però, io vorrei ancora precisare che sarebbe un grave errore se noi non apprezzassimo esattamente quello che contano gli uomini nella vita, nelle lotte dei popoli, delle loro avanguardie.

Se vi sono nel mondo delle grandi idee, queste grandi idee sono sorte dallo sviluppo stesso delle cose, dei rapporti naturali, dall'ingresso, sulla scena della storia, di nuove masse umane, dal progresso della loro coscienza. Noi siamo i portatori di una grande idea ed a questa grande idea noi sappiamo che spetta l'avvenire; ma noi sappiamo in pari tempo che le idee non hanno le gambe e neanche la testa, e che spetta agli uomini di elaborarle, di perfezionarle, e di portarle avanti con l'azione loro. In questo lavoro anche i singoli contano. Questo dovete saperlo in generale e dovete ricordarlo sempre, anche quando esaminate il modo come va, come procede, come si sviluppa il lavoro di una grande organizzazione di partito o di massa. L'attività dei singoli conta: spesso è decisiva.

Per quanto riguarda il giudizio sugli uomini, vorrei accennare qui ad alcune cose che si riferiscono a me, e che ho già detto in una riunione più ristretta dei collaboratori del Comitato Centrale del nostro Partito. Voi non dovete mai dimenticare che, se ho potuto dare un efficace contributo al lavoro ed alla lotta della classe operaia e del popolo italiano, ed alla creazione ed alla guida del nostro Partito, ciò è avvenuto perchè io ho avuto tre grandi fortune nella mia esistenza.

Le tre fortune

La prima è stata quella di incontrare Antonio Gramsci e tante cose apprendere da lui e ricevere da lui una così potente spinta verso l'avvenire. Compagno Platone: se noi ci fossimo rinchiusi, come tu dicevi poco fa, nella torre d'avorio dell'alta cultura, avremmo noi raggiunto lo ideale che ci proponevamo, l'ideale di conoscere la verità, il mondo? Noi non avremmo potuto ottenere tutto quello che l'uomo può ottenere, su questa strada, se non avessimo capito che per conoscere il mondo, per comprenderlo, bisogna trasformarlo, bisogna cercare di fare tutto quello che è nelle capacità nostre per riuscire a capire la realtà che è di fronte a noi. Allora la si comprende, allora si diventa, anche se non tutti hanno un posto in quella torre d'avorio, uomini di cultura, uomini che sanno qualche cosa.

La mia seconda fortuna è stata di andare, insieme con Gramsci, alla scuola degli operai di Torino. Grande scuola, nobile scuola, in uno dei momenti critici della storia del nostro paese. Dagli operai di Torino io ho imparato, o ho incominciato a imparare, come si lavora e come si combatte con tenacia, con ardore e in pari tempo con serietà e con disciplina.

In terzo luogo io ho avuto la grande fortuna di essere partecipe in prima fila di quella grande scuola di formazione di nuovi quadri dirigenti del movimento operaio e internazionale, la quale si colloca al centro degli ultimi decenni della storia. E' la scuola che nasce dagli insegnamenti della Rivoluzione russa, di Lenin e di Stalin, ed è la scuola che attraverso la pratica continua della costruzione del socialismo in un grande paese, la lotta contro i nemici del socialismo è riuscita a formare un nuovo strato di dirigenti del movimento operaio, del movimento socialista internazionale.

Mi fanno ridere, là, da quel pantano, coloro che vanno gracidando di direttive che i nostri partiti fratelli, che noi stessi riceveremmo giorno per giorno, ora per ora, dai compagni che dirigono il Partito comunista dell'Unione Sovietica. Ma credete proprio che noi non abbiamo imparato nulla, in questi trenta-quaranta anni durante i quali abbiamo lavorato e combattuto nelle file più avanzate, del più avanzato movimento che mai sia stato, quello del proletariato mondiale?

Queste sono state le mie fortune; per questo ho potuto dare quello che ho dato alla formazione del nostro partito. Ma io desidero ancora sottolineare che se non vi fosse stato il Partito, che noi abbiamo voluto creare sopra basi nuove e nel quale abbiamo accumulato la nostra esperienza, di dottrina e di combattimento, gli sforzi individuali, per quanto grandi, per quanto meritori, non avrebbero dato il risultato che invece hanno potuto dare.

Politica giusta

Il nostro partito ha avuto una storia molto singolare; noi siamo in sostanza gli ultimi venuti sulla scena delle forze politiche organizzate in Italia; in pari tempo, però, noi possiamo dire, a fronte alta, che siamo quelli che più hanno fatto durante l'ultimo periodo della storia, nell'interesse del popolo e della nazione italiana. Nei momenti decisivi della storia d'Italia le posizioni che noi abbiamo preso sono state posizioni giuste, dettate sia dalle condizioni oggettive, sia dalle necessità della vita nazionale.

Vi è forse un solo periodo, all'inizio, subito dopo la fondazione della nostra grande organizzazione di partito, in cui noi non siamo stati completamente all'altezza della situazione, perchè molti di noi erano ancora imbozzolati, chiusi dentro ad una gabbia di settarismo che impediva di fare tutte le cose che sarebbe stato possibile di fare. Sapevamo tener fede ai principii, sapevamo che cosa volesse dire tener fede ai principii, ma non avevamo ancora la capacità di muoverci nel mondo, per ottenere di volta in volta tutti quei risultati che possono, in una determinata situazione, essere ottenuti e che ci consentono di poggiare saldamente il piede e di marciare avanti. Però, anche in quel periodo, credo che noi siamo stati quelli che si sono sbagliati di meno. Noi, infatti, abbiamo visto subito il pericolo del fascismo, noi subito l'abbiamo denunciato e subito — ed è questo che conta di più — abbiamo saputo combattere contro di esso ed abbiamo schierato, in questa lotta, sin dai primi tempi, gli uomini migliori che vi erano nella classe lavoratrice italiana e fra i lavoratori italiani. Di lì siamo partiti: da quel combattimento, da quel sacrificio, da quell'eroismo.

E, nonostante incertezze e sbagli che possono esservi nella vita di qualsiasi organizzazione, non credo che vi sia un periodo nella storia del nostro paese, nel quale chi esamina le cose obiettivamente, con spirito di imparzialità, con spirito storico, possa dire che le posizioni del nostro Partito non siano state corrispondenti all'interesse del popolo e della nazione italiana. Nell'interesse del popolo e della nazione italiana abbiamo saputo comprendere cosa il fascismo fosse ed abbiamo chiamato alla resistenza ed al combattimento contro di esso; ancora nell'interesse del popolo e della nazione italiana abbiamo dato le migliori energie che vi erano nelle nostre file, abbiamo dato la vita dei nostri migliori e la esistenza dei nostri quadri, dai più elevati fino ai più modesti, per riuscire ad organizzare e condurre questa resistenza in modo da aprire al popolo e alla nazione italiana una strada diversa dalla strada di catastrofe sulla quale la trascinava la tirannide fascista.

Largo fronte

Quando poi è giunto il momento di salvare il paese dalla catastrofe, di ridare al popolo la capacità di unirsi per cacciare i tiranni e per liberare la Patria dall'invasore straniero, anche allora noi siamo stati all'avanguardia.

Poi si è aperto un periodo diverso della storia del nostro paese. Anche in questo periodo deficienze, incertezze, sbagli ne sono stati commessi certamente da noi, come vengono commessi da tutte le organizzazioni. Però abbiamo saputo, al momento opportuno, cogliere gli errori, denunciarli e lavorare per correggerli. Anche in questo periodo l'orientamento che noi abbiamo saputo dare alla lotta del popolo italiano, nella nuova situazione creata dalla proclamazione della Repubblica, dall'approvazione della Costituzione repubblicana, dalla vittoria sull'invasore straniero, è stato fondamentalmente giusto, e di esso dovrà essere reso merito a noi, da tutti coloro che amino il paese.

Noi abbiamo compreso, contrariamente a quello che andavano fantasticando avventurieri e provocatori di origini varie, che la forza che la classe operaia ed i lavoratori avevano accumulato ed organizzato nel corso della resistenza al fascismo, nel corso della guerra di liberazione, non doveva essere scagliata in avventure scervellate. L'orientamento doveva essere dato a tutto il movimento, per una lunga prospettiva di rafforzamento delle posizioni democratiche e socialiste nel nostro paese e di combattimento multiforme, molteplice su tutti i fronti — su quello della lotta economica, della lotta sindacale, della organizzazione in tutte le sue forme delle masse lavoratrici — allo scopo di riuscire ad accrescere sempre più il peso, nella società italiana, di coloro che vogliono rinnovarla e che vogliono rinnovarla nella direzione giusta, nella direzione della realizzazione di un regime democratico, di un regime di libertà e di giustizia sociale, per l'avvento del socialismo.

Al nostro Partito spetta il merito, anche in questa ultima occasione, di non essersi sbagliato, di aver preso la strada che doveva essere presa e di continuare a muoversi su questa strada la quale, per le condizioni in cui ci troviamo, è la sola che ci permette di andare avanti con un fronte così esteso, di estendere ancora il nostro fronte tutte le volte che i nemici cercano di respingerci indietro.

Termino — dice a questo punto il compagno Togliatti — e termino con una nota personale: voi dite che io ho dato molto al Partito, alla classe operaia, al movimento dei lavoratori italiani ed al nostro popolo; io vorrei sapere, ed è questo che mi domando: se è più quello che ho dato o se è più quello che ho ricevuto. Questa domanda mi poneva una volta, con una sua lettera in versi dialettali un minatore del Valdarno, riferendosi al grande movimento di massa ed alle manifestazioni veramente non mai vedute di affetto verso di me che ci furono dopo il 14 luglio. E questo minatore mi diceva: ricordati, compagno Togliatti, che tu hai dato molto a noi, ma tu da noi hai anche ricevuto molto.

Debito da saldare

E' vero. Anzi, io credo che probabilmente ho ricevuto più di quanto io non abbia potuto dare; spetta a me lavorare, combattere, dare ancora, per riuscire a saldare questo debito. Però non spetta soltanto a me, spetta anche a voi, perchè quello che a me è stato dato, non è stato dato a me come persona o non soltanto a me come persona, ma è stato dato al nostro Partito, a questa grande organizzazione nella quale gli operai vedono la luce della loro speranza. Dal nostro Partito ho ricevuto tutto questo e siete voi che, facendo meglio il vostro lavoro, combattendo, lottando meglio in tutti i campi della vostra attività e dell'attività del nostro Partito, dovete riuscire a saldare il debito mio e il debito di tutta questa avanguardia verso la grande massa del popolo che guarda a noi e da noi aspetta, ed ha ragione di aspettare, la vittoria, la realizzazione di tutti i suoi ideali, il trionfo di tutte le sue speranze.

Un grande applauso della Assemblea, in piedi, saluta la fine del discorso del compagno Togliatti. Risuonano nella sala le note dell'Inno dei lavoratori, che viene cantato in coro dai partecipanti al Consiglio Nazionale. Il compagno Scoccimarro dichiara chiusa la seduta antimeridiana.

INVITO A VOTARE PER I PARTITI DEMOCRATICI

Le richieste dei pensionati nella campagna elettorale

A maggio grandi manifestazioni - Nuovo «no» di De Gasperi ai ferrovieri - La CISL e l'UIL contro l'acconto ai pubblici dipendenti

Il comitato esecutivo nazionale della Federazione italiana dei pensionati, aderente alla CGIL, dopo un ampio esame dell'attuale situazione politico-sindacale e delle rivendicazioni dei pensionati in rapporto alle prossime elezioni, ha deciso di invitare i pensionati italiani a votare per i partiti democratici che li hanno sempre difesi e che sempre si sono battuti per loro.

L'esecutivo ha inoltre deciso che il prossimo mese di maggio sia per i pensionati italiani il mese delle loro più grandi manifestazioni per porre all'ordine del giorno del Paese la loro triste attuale situazione e le seguenti giuste ed umane rivendicazioni:

1) riforma della Previdenza Sociale;

2) applicazione della scala mobile a tutte le pensioni;

3) tredicesima mensilità ed assistenza medico-farmaceutica estesa a tutte le categorie di pensionati;

4) congruo aumento dei minimi della pensione della Previdenza Sociale;

5) problema delle pensioni facoltative;

6) seria ed onesta rivalutazione delle pensioni di guerra;

7) pratica applicazione dell'art. 38 della Costituzione;

8) determinazione delle pensioni dei dipendenti statali sull'intera retribuzione mensile (conglobamento di tutte le voci degli stipendi e susseguente applicazione dei 9/10);

9) diritto di riversibilità della pensione alla vedova del pensionato di qualunque categoria, indipendentemente dalla data in cui è stato contratto matrimonio;

10) diritto alla riversibilità delle pensioni alle figlie nubili anche se maggiorenni ed ai figli maggiorenni purchè inabili permanentemente al lavoro;

11) diritto alla riversibilità della pensione per le vedove dei pensionati della Previdenza Sociale i cui mariti sono stati posti in quiescenza prima del 1. gennaio 1945;

12) sospensione degli sfratti nei confronti dei pensionati e diritto ai pensionati statali e parastatali di continuare a godere dell'alloggio goduto durante il periodo di servizio attivo;

13) equiparazione della pensione ai dipendenti degli Enti Locali e a quelli dei dipendenti statali a parità di grado e anni di servizio;

14) congrua rivalutazione degli assegni ai ciechi e invalidi civili.

Frattanto il settore dei pubblici dipendenti continua a mantenersi in vivissima agitazione, vieppiù acuita dall'atteggiamento negativo e provocatorio del governo. E' di ieri una nuova grave lettera dell'on. De Gasperi in risposta alla replica che i sindacati ferroviari SFI, USFI e UNF avevano stilato

Con tono di altezzosa sufficenza, De Gasperi afferma che «il governo, a Camere sciolte, non ha modo di fare nuovi stanziamenti per aumenti di spesa che esigono naturalmente una deliberazione parlamentare e una copertura con nuove entrate in base all'art. 81 della Costituzione. Nemmeno è possibile pensare al Decreto Legge che suppone anche esso, sia pure dopo 5 giorni, la convocazione del Parlamento, e a cui ad ogni modo si dovrebbe ricorrere solo "in casi straordinari di necessità e urgenza" (come dice l'articolo 77 della Costituzione)».

E' già stato fatto osservare che nulla vieta una convocazione straordinaria del Parlamento, trattandosi appunto di una caso di necessità e di urgenza; e inoltre che il governo ricorre a cavilli costituzionali solo quando si tratta di negare il pane ai dipendenti pubblici, non badando a «coperture» quando lo ritenga utile ai suoi fini politici (vedi il caso delle elezioni senatoriali indette senza che il Parlamento abbia votato le variazioni di bilancio per le relative spese). Trascurando ogni obiezione, De Gasperi conclude minacciando «misure adeguate» in occasione di un eventuale sciopero.

Nell'insieme della posizione assolutamente negativa assunta dal governo contro le richieste moderate e sacrosante dei pubblici dipendenti va inquadrato il rifiuto dei sindacati CISL e UIL alla proposta della Federstatali per un passo comune tendente a far ottenere un acconto ai pubblici dipendenti.

VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO

Bufere di neve dal Veneto alla Toscana

Un giovane pescatore veneto tragicamente scomparso nel mare in tempesta

In tutta Italia ormai il tempo, che per due mesi si era mantenuto costantemente al sereno, si è notevolmente peggiorato, e forti piogge e nevicate vanno a ristorare le campagne assetate.

A causa di tale mutamento, due pastori ed il loro gregge di 460 pecore hanno vissuto lunghe ore di angoscia; isolati su di una secca dalle acque paurosamente cresciute del rio Mannu, che ad ogni istante minacciavano di sommergerli. Fortunatamente una pattuglia di carabinieri di Sant'Antioco (Iglesias), che passava nelle vicinanze, veniva attratta dalle urla dei due pastori. Dopo una lotta durata oltre 18 ore, i militi sono riusciti a porre in atto una cordata fra la secca e la riva del fiume e, con enormi difficoltà e rischiando ripetutamente la vita, a trarre in salvo i due uomini e l'intero gregge.

Stamane, al largo della diga di San Nicolò al Lido, a causa del maltempo una barca a vela con a bordo due pescatori, il 72enne Giovanni Marella e il 20enne Luciano Ballarin si è capovolta. Il Marella, benchè vecchio, riusciva a nuotare fino alla vicina diga dove veniva rinvenuto in preda ad assideramento e trasportato all'ospedale in gravi condizioni, mentre del Ballarin non si ha, fino a questo momento, alcuna notizia e si teme sia scomparso nei flutti.

La neve è ricomparsa in numerose zone dell'Appennino ligure; in tutta la Liguria la temperatura si è abbassata di circa dieci gradi nel corso della nottata, mentre un furioso vento, che tocca i 90 chilometri orari, si è abbattuto su tutta la zona.

Dopo due giorni di pioggia ininterrotta la neve ha fatto la sua riapparizione anche sulle pre-Alpi varesine; le località del confine svizzero presentano il caratteristico aspetto del periodo invernale.

Bufere di neve in alta montagna e a valle, e pioggia torrenziale accompagnata da forti raffiche di vento nella campagna e nella città vengono segnalate su tutta la regione veneta. La temperatura ovunque si è abbassata di più di dieci gradi. Abbondanti nevicate si sono abbattute su Cortina e sui monti circostanti. Da quota 1300 metri i boschi e i prati sono bianchi di neve.

Anche nell'Italia centrale la temperatura è diminuita ovunque a seguito delle abbondanti piogge.

Una pioggia benefica, sta cadendo su tutta la Toscana; nei luoghi montani essa si è trasformata in neve, come all'Abetone dove lo strato di neve preesistente è già aumentato di altri venti centimetri. Il fenomeno interessa tutto l'Appennino tosco-emiliano.

LO SCANDALO FINANZIARIO DELLA DAMA GENOVESE

Capitali vaticani nella "Universalia" di cui era consigliere la Roisecco

Viene alla luce un nuovo scandalo di 80 milioni — Imminente una formale denuncia dei creditori alla Magistratura

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 15. — *Nuovi particolari sulle attività della signora Ebe Zippoli in Roisecco, la protagonista del «crak del miliardo», vengono riferiti a mano a mano che emerge dall'ombra l'intricata trama dello scandalo. La notizia che la signora Roisecco è stata, ed è ancora probabilmente, consigliere delegato della casa di produzione cinematografica «Universalia» viene da più fonti confermata mentre si precisa che la società in questione è in gran parte finanziata con capitali vaticani. Questo particolare avvalora ulteriormente la voce generale secondo la quale la «signora del crak» era oggetto di amicizia e di stima da parte di personalità degli ambienti clericali.*

Frattanto, numerosi creditori della signora Roisecco si sono convinti che il solo modo di tutelare i loro interessi è quello di risalire la china del «crak»; ed è pertanto imminente la presentazione alla Magistratura di una formale denuncia contro la «signora del crak» da parte di un creditore singolo o di un gruppo di essi. A questa decisione si sarebbe addivenuti in seguito alla constatazione che i beni messi a disposizione dai Roisecco garantiscono solo un parziale ricupero dei capitali. Ciò perchè le sostanze più cospicue del marito della signora Ebe si trovano, a quanto si afferma, in Argentina.

Ma oltre a quella relativa alla imminente denuncia, la notizia del giorno riguarda una partita di grano che la signora Ebe Roisecco avrebbe proposto di vendere ad un noto industriale piemontese, facendosi anticipare da questi una somma che si fa ascendere a circa 80 milioni e in cambio della quale l'industriale non avrebbe ottenuto un solo chicco dell'ottimo grano di cui la Roisecco aveva vantato il possesso grazie a non si sa quali favori ottenuti da persone assai influenti del mondo finanziario e politico.

Nell'«affare» avrebbe offerto garanzie all'industriale piemontese anche un dirigente di un istituto di credito; il quale a sua volta contava su «garanzie» circa la serietà dell'affare proposto dalla Roisecco. Riemergono così i grossi nomi di cui si è parlato in tutti questi giorni i quali costituivano, assieme alla fama di donna prestigiosa della Roisecco, alla solidità delle sostanze del marito di lei, e agli assegni postdatati che ella rilasciava ai suoi finanziatori, la «garanzia» della bontà di ogni operazione che venisse compiuta per suo tramite.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Sciopero di 48 ore deciso all'I.N.P.S.

Uno sciopero nazionale di due giorni è stato deciso dal personale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per i giorni di lunedì 20 e martedì 21. La decisione è motivata dalla mancata ripresa delle trattative in merito al problema dell'orario di lavoro e delle altre rivendicazioni di natura giuridica oggetto della vertenza.

I medici annunciano una lotta a oltranza

Invito al governo perchè intervenga entro la fine del mese per risolvere la vertenza con l'INAM

I problemi che interessano i medici in rapporto specialmente al settore mutualistico sono stati esaminati dal Comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dal Comitato centrale del sindacato nazionale medici.

Le organizzazioni mediche hanno sottolineato la necessità che entro il 30 aprile sia risolta la vertenza con l'Inam.

La vertenza è giunta ormai — dice il comunicato dei due Comitati centrali — alla sua fase decisiva e qualora entro il 30 aprile non si giunga ad una soluzione ragionevole, i medici italiani, secondo le decisioni già proclamate solennemente dall'Assemblea nazionale tenutasi il 15 marzo a Roma, si vedranno costretti, senza nessuna possibilità di ulteriori rinvii, a scendere sul piano di una lotta ad oltranza per difendere il proprio lavoro e le proprie esigenze vitali contro le assurde richieste ed imposizioni delle burocrazie mutualistiche.

La Federazione degli ordini ed il sindacato nazionale medici hanno pertanto segnalato al Ministro del Lavoro e all'Alto Commissario della Sanità la gravità e l'urgenza della situazione in atto ed hanno deciso di convocare per la fine del mese di aprile i propri organi direttivi centrali

RESTITUENDO AD EISENHOWER LE SUE DECORAZIONI

Un valoroso ufficiale americano si rifugia nella Germania democratica

Il profugo, che aveva lasciato la Germania quando Hitler si impadronì del potere, denuncia la politica di guerra americana

BERLINO, 15. — Uno scrittore americano, Stefan Heym, ha annunciato oggi di aver ottenuto asilo politico e la cittadinanza della Repubblica democratica tedesca. Heym era nato a Cremnitz in Germania, quarant'anni or sono.

Nel 1933, quando Hitler si impadronì del potere in Germania, era fuggito negli Stati Uniti come profugo politico, ed era vissuto dal 1935 a Chicago. Ottenuta la cittadinanza americana, egli aveva combattuto come ufficiale nell'esercito degli Stati Uniti, guadagnandosi alcune decorazioni al valor militare.

Nel 1942, Heym aveva scritto un libro sulla occupazione tedesca della Cecoslovacchia, «Ostaggi» che venne largamente diffuso

Lo scrittore ha dichiarato di aver abbandonato gli Stati Uniti perchè il governo di quel Paese persegue ora una politica di fascismo e di guerra. «Non me la sento di combattere — egli ha detto — *a fianco dei soldati degli Stati Uniti, che impiegano insetti recanti germi epidemici, e dei criminali di guerra nazisti*».

«*Ho restituito al Presidente* — ha dichiarato ancora Heym — *la mia tessera di ufficiale americano in congedo e le decorazioni che mi sono state concesse nella seconda guerra mondiale. Non posso conservare queste decorazioni che sono state disonorate dalla brutale ed ingiusta guerra contro il popolo coreano*».

L'«Alleanza» si presenterà in tutte le circoscrizioni

BRESCIA, 15. — Ieri sera, **durante una affollatissima conferenza l'on. Epicarmo Corbino ha annunciato che l'«Alleanza Democratica Nazionale», contrariamente a quanto era stato previsto, si presenterà alle elezioni in tutti i collegi, sia per la Camera che per il Senato.**

Migliorato il sussidio ai colpiti da t.b.c.

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 c. m. pubblica la legge 9 aprile 1953, n. 213, sul miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei t.b.c. assistiti dai consorzi antitubercolari.

E' coronata così dal successo finale e conclusivo la battaglia condotta dall'ULT, la quale ha impegnato per mesi e mesi tutte le sue energie a questo scopo.

Nel mondo del lavoro

I colloqui sulla «Magona» avranno inizio stamattina al ministero del Lavoro. La delegazione dei lavoratori sarà composta dal segretario della CdL di Piombino, Danilo Conti, da Sergio Manetti e Alberto Montauti della FIOM e da Elio Arrighi e Globatta Belli della «Magona».

Sulla vertenza dei bancari, che hanno già fissato per i giorni 17 e 18 lo sciopero nazionale, il sottosegretario al lavoro Bersani ha presieduto una riunione delle parti che si è protratta fino a tarda sera e sarà continuata oggi.

Una nuova sessione di trattative interconfederali (CGIL, CISL, UIL e Confindustria) per l'esame del regolamento per le elezioni dei membri delle commissioni interne ha avuto inizio ieri. Alcuni articoli del testo predisposto sono stati approvati.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo della legge che fa obbligo ai proprietari di immobili di corrispondere entro il 23 dicembre di ogni anno ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani, in aggiunta alla retribuzione del mese di dicembre, una gratifica natalizia nella misura di una mensilità della retribuzione globale di fatto in denaro costituita: a) dal salario base, b) dall'indennità di carovita; c) dall'indennità di contingenza; d) dalle eventuali indennità speciali corrisposte a carattere continuativo.

3 giovani armati rapinano un cinema

PALERMO, 15 — In periferia, tre giovanissimi rapinatori hanno aggredito ieri sera al suo posto il cassiere del cinema Gadium, impossessandosi di tutto l'incasso: 20 mila lire. I tre malfattori si sono presentati alla cassa con il viso scoperto e armati. La polizia ha operato durante la notte alcuni fermi nella zona.

Per sfuggire al controllo si getta dal treno e muore

CESENA, 15 — Di una tragica morte è rimasto vittima il giovane studente universitario in medicina Alberto Magnani di anni 25. Lo studente, assieme a un amico, si era recato verso la mezzanotte al ristorante della stazione, e qui avevano bevuto abbondantemente. Divenuti ben presto euforici, i due giovani decidevano di salire sul primo treno che passava e precisamente il direttissimo che transita a Cesena alle 23,55, diretto a Milano.

Siccome non si erano preoccupati di acquistare il biglietto di viaggio, il controllore subito contestava loro l'infrazione. Il Magnani però, ancora in preda ai fumi del vino, non voleva intendere ragione, tanto che il controllore si vedeva costretto ad andare dal capotreno per denunciare l'infrazione e prendere i dovuti provvedimenti. Il Magnani allora, improvvisamente, apriva uno sportello e spariva nel vuoto, tra il raccapriccio dei presenti che davano subito l'allarme. Il treno si fermava di colpo, tra le grida dei viaggiatori. Lo studente veniva ritrovato, già morto, per le gravissime ferite riportate nella caduta, lungo la scarpata dei binari.

Il povero Magnani, come è stato facile capire, aveva temerariamente tentato di sottrarsi alla vista del controllore, aggrappandosi all'esterno della carrozza. Ma evidentemente la velocità dell'elettrotreno, che marciava in quel momento ad oltre cento chilometri orari, l'aveva strappato alla presa, sbattendolo a terra.

1.900 giapponesi rimpatriati dalla Cina

TOKIO, 15 — Altri 1.900 giapponesi rimpatriati dalla Repubblica popolare cinese sono giunti oggi in Giappone.

LA «GUERRA FREDDA» DEI D.C. CONTRO PIOMBINO

Gli operai della Magona giudicati ricchissimi e viziosi dal "Popolo"

I forchettoni democristiani hanno un fatto personale contro l'intera popolazione di Piombino, rea di non votare per loro, rea di opporsi ai piani di smobilitazione dell'industria, rea di amare la pace e di appoggiare i partiti dei lavoratori. E' un livore impotente, il loro, e si spiega, in un certo senso.

Le hanno studiate tutte, e nessuna gli è andata bene. Ci ha provato Togni insieme a Dayton, ma non ha raccolto altro che un po' di ridicolo, ci hanno provato Scelba e Pacciardi facendo la faccia feroce, ci prova Gronchi con la maniera dolce, ci prova il questore Marzano con la provocazione: niente. I piombinesi si stringono sempre più attorno ai lavoratori, vedendo che sono gli unici a difendere gl'interessi della città.

E allora i clericali passano all'insulto, e il loro è quello classico che il ricco lancia contro il povero accusandolo di stare «anche troppo bene». Si scandalizzano come di un sacrilegio del fatto che Piombino sarebbe «la città d'Italia che ha, rispetto al numero di abitanti, la più alta percentuale di motoleggere immatricolate, di bar, di cinema» e si consolano pensando con compiacimento che «in questi giorni a Piombino è un po' difficile vedere intorno ai tavoli da gioco gli operai metallurgici che nelle ore di riposo lanciavano scommesse di 10 e anche di 15 mila lire».

Par di riconoscere l'ex ministro Togni in questo corsivo apparso ieri in un giornale romano. Non si vergognano, sembra dire l'uomo di Gedda che già altra volta aveva espresso questo elevato concetto, di non morire di fame, di non chiedere l'elemosina, di non abitare nelle grotte? Credono forse di esser fatti della stessa carne di Crespi e di Paolo Bonomi? E nella sua sacrosanta indignazione vede salari doppi e tripli e immagina colossali somme giocate in ipotetiche bische, scambiando gli operai per tanti re Faruk, senza aver mai saputo cosa sia una busta paga, cosa voglia dire lavorare in un altoforno, cosa significhi mantenere una famiglia, dover pagare un affitto, doversi sobbarcare a cottimi massacranti per poter arrotondare la quindicina.

Con queste nobili idee nella testa si comprende che il corsivista anonimo abbia accolto con palese soddisfazione l'azione degli industriali, tendente a ridurre appunto gli operai alla fame, a gettarli sul lastrico, a far loro dimenticare definitivamente quella «smodata bramosia di piacere» di vaticanesca memoria. Perciò egli difende con tutta l'anima sua i padroni della «Magona» e giustifica la serrata affermando che i poverini dovevano pagare salari tanto alti «che si rese impossibile un impiego di capitali per l'acquisto di nuovi macchinari». Quindi non c'entra niente il piano Schuman accettato supinamente dal governo, nè hanno alcuna colpa i miliardari fiorentini i quali decidono freddamente di chiudere uno stabilimento che non rende più gli altissimi profitti d'un tempo e di impiegare altrove, magari all'estero, i loro capitali. La colpa è dei lavoratori: che paghino!

E' bene che tutti gli italiani — non solo i piombinesi — sappiano che queste sconcezze sono state pubblicate con grande rilievo in prima pagina sul numero di ieri del «Popolo», organo ufficiale del partito democratico cristiano, portavoce del consiglio dei ministri e del Presidente De Gasperi. Con questo spirito costoro governano a tutt'oggi il nostro sfortunato Paese.